

M7 Brevi profili di attivisti per il clima

Adenike Oladosu, Nigeria



© Elevate Festival, CC BY 3.0 (Wikimedia Commons)

Adenike Oladosu (anno di nascita: 1994) è un attivista per il clima e l'iniziatore del movimento Fridays for Future della Nigeria. Si identifica come eco-femminista. L'attivismo di Oladosu è specializzato in questioni relative all'uguaglianza di genere, alla sicurezza e alla costruzione della pace in Africa, e la regione del Lago Ciad è un'area focale del suo lavoro. Nel dicembre 2019, Oladosu è stata delegata dei giovani nigeriani al vertice della COP25 in Spagna, dove ha tenuto un commovente discorso sull'impatto del cambiamento climatico sulla vita delle persone in Africa.

[Twitter](#), [Instagram](#)

[Wikipedia](#)

Vanessa Nakate, Uganda



© Paul Wamala Ssegujja, CC BY-SA 4.0 (Wikimedia Commons)

Vanessa Nakate (anno di nascita: 1996) è un'attivista per il clima dell'Uganda. Nel gennaio 2019, traendo ispirazione dal movimento Fridays for Future, lei e altri hanno iniziato a tenere scioperi e proteste davanti al parlamento ugandese. Nakate presiede una campagna per la protezione della foresta pluviale del Congo e vorrebbe insegnare ai bambini di più sulle cause e gli impatti della crisi climatica. È la fondatrice di Youth for Future Africa e del movimento Rise Up, anch'esso con sede in Africa.

Nel gennaio 2020, Nakate ha partecipato al World Economic Forum a Davos, in Svizzera. Prima di distribuire un'immagine dell'evento che mostrava Nakate con un certo numero di altri attivisti per il clima, l'agenzia di stampa Associated Press (AP) l'ha tagliata per escludere Nakate, lasciando tutti gli altri attivisti dentro. L'incidente ha acceso un dibattito sul razzismo. Nakate ha twittato: "Non hai semplicemente cancellato una foto. Hai cancellato un continente." Successivamente AP si è scusata con lei per aver ritagliato la foto.

[Twitter](#), [Instagram](#)

[Wikipedia](#)

Marinel Ubaldo, Filippine



© Plan International / Werner Gritzbach

L'attivista per il clima Marinel Sumook Ubaldo (anno di nascita: 1997) viene da Manila, la capitale delle Filippine, ed è figlia di un pescatore.

È stata una delle organizzatrici del primo sciopero giovanile per il clima del suo paese.

Nel novembre 2013, il tifone Haiyan (noto nelle Filippine come Super Typhoon Yolanda) ha causato devastazioni, in particolare nelle regioni più basse delle Filippine, con venti fino a 275 km/h e onde che hanno raggiunto un'altezza massima di 15 metri. Il disastro ha ucciso più di 6.000 persone e ne ha ferite 28.000. Dopo aver sperimentato in prima persona gli effetti del tifone, Ubaldo ha continuato il suo attivismo per il clima e ha fatto una campagna affinché i governi agissero sui problemi della crisi climatica.

Ubaldo sostiene il divieto della plastica monouso, la riduzione delle emissioni di CO2 e gli investimenti in forme di energia rinnovabile.

[Twitter, Instagram](#)

[Wikipedia](#)

Ridhima Pandey, India



© Ridhima Pandey

Ridhima Pandey (anno di nascita: 2007) è un'attivista ambientale e climatica indiana, nota per aver lanciato petizioni per l'azione per il clima al governo indiano e alle Nazioni Unite.

Nel 2013, Ridhima Pandey si è interessata alla protezione del clima dopo aver assistito a devastanti inondazioni nella città di Haridwar. All'età di nove anni, ha presentato un caso al National Green Tribunal indiano, chiedendo un'azione per ridurre le emissioni di CO2.

[Twitter, Instagram](#)

[Wikipedia](#)

Amariyanna 'Mari' Copeny, USA



© Hillel Steinberg, CC BY-ND 2.0 (flickr.com)

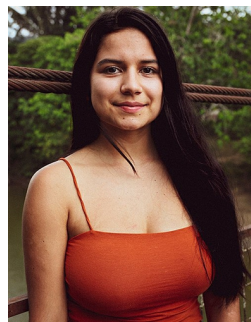
Amariyanna "Mari" Copeny (anno di nascita: 2007), conosciuta anche come Little Miss Flint, è una giovane attivista di Flint, Michigan, nota soprattutto per aver sensibilizzato su una crisi idrica che ha colpito la sua città natale.

All'età di otto anni, Copeny scrisse all'allora presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, raccontandogli dei gravi problemi con la contaminazione dell'approvvigionamento di acqua potabile nella sua città natale di Flint. Il 4 maggio 2016, Obama ha visitato Flint per avere un'impressione di prima mano degli effetti devastanti dell'acqua contaminata dal piombo sulla popolazione locale.

[Twitter](#), [Instagram](#)

[Wikipedia](#)

Helena Gualinga, Ecuador



© LocoWiki, CC BY-SA 4.0 (Wikimedia Commons)

Sumak Helena Sirén Gualinga (anno di nascita: 2002) è un'attivista indigena ecuadoriana per il clima e i diritti umani. Helena Gualinga è cresciuta nell'Amazzonia ecuadoriana e si batte per i diritti della popolazione indigena della regione e per la conservazione della foresta pluviale.

Il suo attivismo è iniziato nel 2012, quando la comunità indigena di Sarayaku ha intentato una causa di successo contro il governo dell'Ecuador davanti alla Corte interamericana dei diritti umani in Costa Rica. Helena Gualinga è la portavoce del suo villaggio. Il suo lavoro cerca di proteggere il clima e prevenire lo sfruttamento della foresta pluviale amazzonica, che è doppiamente minacciata dagli effetti del riscaldamento globale e aumento delle inondazioni e dalla deforestazione da parte delle principali imprese per la perforazione del petrolio.

[Twitter](#), [Instagram](#)

[Wikipedia](#)

India Logan-Riley, Aotearoa (Nuova Zelanda)



© Jonne Sippola / Greenpeace

India Logan-Riley, attivista per il clima della Nuova Zelanda. Aotearoa è il nome Maori della Nuova Zelanda. L'India è un membro della comunità indigena Māori del suo paese e il suo attivismo si concentra sui diritti delle popolazioni indigene.

Nel 2017, in seguito alle conversazioni avviate durante la Conferenza delle Nazioni Unite sul clima, India ha fondato Te Ara Whatu, un'iniziativa per l'attivismo climatico guidata da giovani Māori, impegnati a livello internazionale nelle conferenze dell'ONU sul clima, mentre, a livello nazionale per l'inclusione nei piani della Nuova Zelanda delle prospettive indigene per fronteggiare la crisi climatica.

[Twitter](#), [Instagram](#)

[Wikipedia](#)

Neeshad Shafi, Qatar



© SafwanHusain, CC BY-SA 4.0 (Wikimedia Commons)

Neeshad V. Shafi, un attivista per il clima in Qatar, è un membro attivo dell'Arab Youth Climate Movement Qatar, che si batte per una maggiore consapevolezza della crisi climatica nel mondo arabo e per un'azione politica per affrontarla.

In Qatar, Neeshad lavora per inserire la crisi climatica nell'agenda pubblica e rappresentare gli interessi dei giovani in questo contesto. Ha preso parte a numerosi vertici sul clima e ad altre conferenze internazionali. Uno dei suoi obiettivi principali è incoraggiare il coinvolgimento attivo dei giovani del Sud del mondo nel movimento mondiale contro il cambiamento climatico.

[Twitter](#), [Instagram](#)

[Wikipedia](#)